

Lettera ad Avvenire: PD e unioni civili

Caro Franco,

Sul tema diritti civili nel PD tu e io abbiamo una certa esperienza avendo lavorato nella Commissione Laicità e Diritti civili istituita da Bersani e presieduta da Rosy Bindi. Era una commissione costruita in spirito ulivista e fatta tutta di persone equilibrate e dialoganti come tu auspichi.

Per un anno e mezzo abbiamo lavorato con grande serietà alla ricerca di ciò che poteva unire cattolici democratici, liberaldemocratici ed eredi della tradizione socialista e comunista. Il testo si trova ancora sul sito. Non era un capolavoro letterario nè filosofico-politico. Nè nel dettaglio giungeva a proposte di intemperato coraggio (unioni civili omosessuali senza scendere nel capitolo adozioni), ma era uno sforzo di riflessione politica sui principi e soprattutto uno sforzo di mediazione tra culture con la presunzione di trovare un punto di sintesi tra tutti, da Castagnetti a Scalfarotto.

Sappiamo come è finita all'ultima riunione quando si trattò di votare il testo finale: Ignazio Marino - che si era limitato a venire un anno prima al primo incontro - venne ad annunciarci il suo dissenso, Gianni Cuperlo (direttore dell'ufficio studi che pure aveva partecipato con serietà a tutto il lavoro) si sfilò dal sostenere il documento e nei giorni successivi promosse una raccolta di firme di 300 alti dirigenti su un testo alternativo (proposto come "integrazione" al testo). Nei giorni successivi mentre D'agostino, Quagliariello, Schiavone e altri laici aprivano al dialogo, Rodotà e Sofri criticavano il testo presentandolo come evidentemente cattolico. Il finale fu la drammatica assemblea di luglio quando Rosy fu accusata di aver affossato le nozze gay.

Renzi ancora non c'era.

Coloro che affossarono quello sforzo ulivista che noi tentammo di fare sono tra coloro che oggi rivendicano lo spirito dell'Ulivo.

Avendoli visti in azione non riesco a commuovermi.

Quando si usava il termine "persona" (ahimè concetto giuridico usato in tante convenzioni europee) dicevano che suonava troppo cattolico e meglio sarebbe stato "individuo". Oggi criticano l'individualismo dominante.

Non posso che esserne felice.

Ma da qui ad associarmi alla loro parte, no, grazie, ho già visto abbastanza.

Quanto al merito, mi sembrano più cattolici i paesi protestanti dove non ci sono le baruffe tra clericali e anticlericali, la gente cerca di guidarsi un po' più da sé e si fanno più bambini. Se 70 anni di variegato cattolicesimo politico e solidarismo socialcomunista hanno prodotto - assieme ad altri - un Paese in cui non si fanno bambini e metà dei nostri figli preferisce vivere all'estero forse anche noi abbiamo sbagliato da qualche parte.

Michele Nicoletti

Caro Michele,

la tua ricostruzione del pregresso è perfetta. Compresa la grave scorrettezza di Cuperlo e c.

Del resto, mi darai atto che ieri come oggi non risparmio critiche severe alla deriva individualistico-libertaria di certa sinistra minoritaria e persino snob. Sul punto, con me, sfondi una porta aperta.

Le sacrosante critiche ad essa non ci esimono tuttavia dal muovere critiche anche a chi oggi regge le sorti del PD. In un certo senso, con ancor più vigore: sia perché oggi esso porta le maggiori responsabilità e avalla soluzioni che fanno problema; sia perché l'estrazione politico-culturale di Renzi prometteva ben altro equilibrio.

A proposito di coerenza con il passato, Renzi partecipava organicamente ai Teodem (me lo ha rammentato oggi Castagnetti, nel mentre mi manifestava pieno apprezzamento per la lettera ad Avvenire e sconcerto per il pavido silenzio assordante interno al PD) e, con essi, aderì al Family day scatenato contro i Dico da Ruini con la sponda di Rutelli. Non saprei dire se sia più censurabile l'ideologismo dei Cuperlo o l'opportunismo dei Renzi. Per non sbagliare, io amo criticarli entrambi. Tanto più che approdano alle medesime conclusioni pratico-legislative.

Non ho inteso invece il senso della tua conclusione. Il fastidio - figurati se io non lo condivido - per le vecchie dispute italiane tra clericali e laicisti, anziché condurci ad adoperarci per una mediazione equilibrata e alta, dovrebbe forse portarci alla resa? Ad avallare le soluzioni che ieri, tu ed io, insieme, contrastammo solo perché a patrocinarle è un'altra dirigenza politica?

Avremo modo di ragionarne insieme.

Franco